

Malasanità



Morte in reparto, scatta l'esposto.

Caso sospetto. Anziana ricoverata per una broncopolmonite "parcheggiata" per tre ore.

Gianluca Mancuso.

Roma

Per tre ore e mezza sarebbe stata "parcheggiata" in un reparto dell'ospedale Sant'Eugenio per poi morire. Abbandonata e non sottoposta ad alcuna cura da parte del personale medico-infermieristi-co. Un presunto caso di malasanità sul quale la famiglia di una donna, Lidia Mani di 78 anni, vuole vederci chiaro. Ricoverata per una sospetta broncopolmonite, la paziente sarebbe stata dimessa dopo alcuni giorni per essere di nuovo ricoverata all'ospedale Sant'Eugenio pochi giorni prima di Pasqua con un "codice rosso". Il giorno successivo - il 15 marzo - la morte improvvisa. Per questa vicenda i familiari della donna hanno presentato un esposto ai carabinieri della stazione Eur. Secondo i figli della donna - Edoardo, Elena e Susanna Aliberti - la madre "giunta al Sant'Eugenio con un codice rosso, viste le sue condizioni disperate, è stata di fatto abbandonata da medici e infermieri". Abbandonata per tre ore e mezza che, sostengono i familiari, potrebbero essere state fatali. Di qui la decisione di presentare una denuncia ritenendo di trovarsi di fronte ad un caso di presunta malasanità. «I miei assistiti non imputano all'ospedale la responsabilità della morte della congiunta - spiega l'avvocato Romolo Reboa, difensore della famiglia Aliberti - non avendo conoscenze mediche per ritenere che un comportamento diverso di sanitari e infermieri potesse impedire l'evento in presenza di una patologia grave. Essi, tuttavia, non accettano - continua l'avvocato - che un paziente in condizioni gravissime venga parcheggiato in un reparto di ospedale, senza alcuna cura, in attesa della morte: e ciò è ancor più grave se si pensa che, sino all'ultimo, la povera signora Marri è stata perfettamente cosciente». «I miei assistiti - continua - hanno denunciato che la terapia prescritta dal medico di turno dopo la constatazione del caso è stata praticata non immediatamente, ma solo dopo oltre tre ore ed in seguito alle sollecitazioni dei familiari i quali, presenti, si erano resi conto dello stato di sostanziale abbandono nel quale versava la mamma. Altresì hanno dedotto l'assenza dal reparto del medico di turno per un periodo di tempo che hanno ritenuto essere troppo lungo con riferimento alla funzione istituzionale di tali medici». Il personale del Sant'Eugenio - sostengono i familiari della donna - si sarebbe giustificato affermando che la struttura sarebbe sotto organico per ciò che riguarda gli infermieri. «Un'affermazione - conclude Reboa - che non ha in alcun modo il potere di assolvere la dirigenza dalle responsabilità».